

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO

# 3 <sup>N.2</sup> GIORNI

*Il Medico Veterinario  
nella società delle mangrovie*



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lo/Mi

## NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

COME LA PROPRIETÀ... MA SENZA I SUOI PROBLEMI



**COSTI CERTI**



**TUTTO INCLUSO**



**OPERATORE DEDICATO**



**VEICOLO SU MISURA**



**USATO | NO PROBLEM**



**SPECIALE GIAPPONE:** Alcune delle tante offerte riservate agli iscritti ad ENPAV



da **€ 319** i.e./mese

**NISSAN QASHQAI**  
1.3 mhev acenta

36 mesi / 45.000 km

Anticipo € 4.800 + IVA



da **€ 295** i.e./mese

**TOYOTA C-HR**  
hybrid 140 active

36 mesi / 30.000 km

Anticipo € 4.500 + IVA



da **€ 289** i.e./mese

**TOYOTA YARIS CROSS**  
1.5h e-cvt

36 mesi / 30.000 km

Anticipo € 4.000 + IVA



da **€ 225** i.e./mese

**TOYOTA AYGO X**  
hybrid 115 e-cvt

36 mesi / 30.000 km

Anticipo € 3.500 + IVA



da **€ 299** i.e./mese

**MAZDA CX-5**  
2.5i 141cv mhev prime-line

36 mesi / 30.000 km

Anticipo € 5.000 + IVA



da **€ 229** i.e./mese

**SUZUKI SWIFT**  
1.2 hybrid waku 2wd

36 mesi / 30.000 km

Anticipo € 3.500 + IVA

I canoni sono IVA esclusa (i.e.) se non diversamente indicato (i.i.) - Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità - dettagli dell'offerta su [www.inpiurenting.it](http://www.inpiurenting.it)

### Vuoi ricevere un preventivo per un'altra vettura?

Richiedi un preventivo personalizzato per la tua auto ideale, scegliendo liberamente:

• MODELLO E ALLESTIMENTO

• CHILOMETRAGGIO ANNUO

• DURATA DEL NOLEGGIO

• EVENTUALE ANTICIPO

Accedendo all'area riservata della convenzione su [www.inpiurenting.it](http://www.inpiurenting.it) potrai consultare ulteriori proposte e scoprire ogni mese le offerte esclusive dedicate agli iscritti, oppure scegliere la vettura più adatta alle tue esigenze di mobilità.

#### CONTATTI & SUPPORTO

🌐 [www.inpiurenting.it](http://www.inpiurenting.it)

✉ [info@inpiurenting.it](mailto:info@inpiurenting.it)

☎ 06 40061066

Inquadra con il cellulare il QR code e prenota il tuo appuntamento

Contattaci anche per avere informazioni su:

- 1) Noleggiare una vettura per il periodo che ti serve: da 1 giorno a 12 mesi, con In Più Club;
- 2) Noleggiare un veicolo usato con il nostro servizio **USATO NO PROBLEM**®;
- 3) Richiedere il **Servizio Vip Rent** con garanzia di consegna della vettura in **20 gg lavorativi** (riservato ad alcuni modelli).



SCANSIONA PER DETTAGLI

# Il tempo lungo della longevità e la responsabilità delle scelte



## *...il ruolo delle Casse di previdenza assume un valore sempre più rilevante*

famiglie (2,2 componenti).

Non siamo di fronte a una fase transitoria, ma a una trasformazione strutturale, destinata a incidere profondamente sugli equilibri economici, sociali e previdenziali.

La longevità rappresenta una conquista straordinaria, frutto del progresso scientifico e della qualità dei sistemi sanitari. Ma introduce anche una sfida nuova: vivere più a lungo significa sostenere un periodo di vita più esteso, sia dal punto di vista economico sia da quello sociale. È il cosiddetto *longevity risk*, il rischio di vivere più a lungo delle proprie risorse.

Questo equilibrio è oggi più difficile da raggiungere. Le carriere sono meno lineari, i redditi più incerti e il supporto pubblico meno garantito rispetto al passato. Per questo la pianificazione non è più una scelta opzionale, ma una necessità.

Eppure, la previdenza continua a essere percepita come un tema distante. La sua natura di lungo periodo, l'incertezza normativa e una diffusa sfiducia alimentano atteggiamenti di rinvio. È una forma di miopia che porta a privilegiare il presente, sottovalutando un futuro che richiede invece di essere costruito per tempo.

Investire nel proprio futuro significa conoscere il proprio percorso contributivo, pianificare il risparmio e adottare una visione coerente lungo tutto l'arco della vita. La teoria del ciclo di vita ci ricorda che il benessere si costruisce nel tempo, trasferendo risorse dagli anni di attività a quelli della pensione. Ma oggi questo equilibrio è più fragile.

Oggi oltre il 43% dei pensionati italiani è totalmente o parzialmente assistito e quasi il 70% della spesa sanitaria è assorbito dalle cronicità, spesso legate a stili di vita inadeguati. Siamo tra i primi Paesi al mondo per spesa sociale sul PIL, ma investiamo ancora troppo poco in prevenzione, educazione alla salute e cultura del benessere.

Gli studi internazionali mostrano che **la longevità dipende solo in minima parte dai servizi sanitari** (10-15%), mentre incidono molto di più fattori socioeconomici, stili di vita, ambiente ed ereditarietà. Eppure,

continuiamo a concentrare le risorse sulla cura, piuttosto che sulla prevenzione.

In questo scenario, il ruolo della nostra professione è tutt'altro che marginale.

Il contributo dei Medici Veterinari alla salute pubblica, alla sicurezza alimentare, alla prevenzione delle zoonosi e alla sostenibilità delle filiere produttive è sempre più centrale. Il paradigma della One Health evidenzia con chiarezza come la salute umana, animale e ambientale siano strettamente interconnesse.

In una società che invecchia, investire in prevenzione e qualità della vita diventa una priorità strategica. E i Medici Veterinari sono attori fondamentali di questo processo.

Anche per questo, il ruolo delle Casse di previdenza assume un valore sempre più rilevante. ENPAV è chiamata ad accompagnare i propri iscritti lungo tutto l'arco della vita professionale, non solo nella fase del pensionamento. Le politiche di welfare integrato, la polizza sanitaria, gli strumenti di assistenza e i programmi dedicati ai giovani rappresentano risposte concrete a un contesto in evoluzione.

In una fase in cui le nuove generazioni sono numericamente meno consistenti, sostenere il loro ingresso e la loro stabilità professionale diventa una priorità strategica. Allo stesso tempo, è necessario valorizzare una comunità professionale che, pur invecchiando, resta attiva, competente e capace di contribuire a lungo alla società.

La longevità, dunque, non deve essere letta solo come un fattore di pressione sui sistemi. È prima di tutto una conquista. E può diventare una risorsa, se accompagnata da politiche adeguate e da comportamenti individuali responsabili.

Guardare alla "lancetta delle ore" significa assumersi una responsabilità: costruire oggi le condizioni per un equilibrio futuro. La demografia non è un destino immutabile. È una traiettoria che possiamo contribuire a orientare con le nostre scelte.

È una sfida che riguarda tutti. E riguarda, da vicino, anche noi.

**Oscar Enrico Gandola**  
Presidente ENPAV

**C**'è una metafora, elaborata dal demografo Alfred Sauvy, che aiuta a comprendere il tempo in cui viviamo: quella delle tre lancette dell'orologio.

La politica corre veloce, come i secondi. L'economia segue il ritmo dei minuti. La demografia, invece, è la lancetta delle ore: lenta, apparentemente immobile, ma capace di determinare i cambiamenti più profondi e duraturi.

È proprio questa lancetta che oggi indica con chiarezza la direzione del cambiamento.

I dati non lasciano spazio a interpretazioni. In Italia **la popolazione è scesa sotto i 59 milioni** di residenti (58,9 milioni nel 2024), **le nascite si attestano intorno alle 370.000 unità** annue e il numero medio di figli per donna ha raggiunto 1,18, il valore più basso mai registrato. Allo stesso tempo, **la speranza di vita ha superato gli 83 anni**, confermando il nostro Paese tra i più longevi al mondo.

Viviamo più a lungo, mentre nascono meno bambini e si riduce progressivamente la popolazione in età lavorativa. Il risultato è uno squilibrio crescente tra generazioni: aumenta la quota di popolazione anziana e si assottiglia la base contributiva su cui si fonda il sistema di welfare. A questo si aggiungono fenomeni rilevanti come l'aumento delle emigrazioni (oltre 190.000 nel 2024) e la riduzione della dimensione media delle

## Sommario

### EDITORIALE

**3** Il tempo lungo della longevità e la responsabilità delle scelte

### CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI APRILE 2026

**5** Azienda veterinaria: pubblico e privato a confronto

**6** Oltre lo schermo, la violenza è reale

**7** Medicina Veterinaria: un ponte tra Università e Professione

**8** Vetflix: il nuovo portale gratuito FNOVI per la formazione veterinaria on demand

**9** Transizione digitale e Intelligenza Artificiale

**10** Trasformare One Health da principio a pratica

**11** Ricordo di Luigino Bellani

### PREVIDENZA

**12** Il primo Bilancio di Sostenibilità Enpav

**13** Medici Veterinari più tutelati: cos'è e come funziona la Polizza Aggressioni e Atti Intimidatori Enpav

**14** Sostenibilità, welfare e futuro della professione veterinaria all'Assemblea Nazionale dei Delegati

IN&OUT a cura della REDAZIONE



## Questionario sull'applicazione dell'Animal Health Law in ambito apistico

Come da obiettivo a breve termine stabilito durante gli incontri tra i colleghi, il sottogruppo Sanità Animale del Gdl Api FNOVI ha creato un questionario sull'applicazione dell'Animal Health Law e del sistema I&R in ambito apistico, con l'obiettivo di raccogliere dati sull'applicazione e il funzionamento della nuova normativa di sanità animale a livello europeo, così da consentire un confronto con gli altri Stati Membri, rispetto all'applicazione dell'AHL e successivi atti delegati e di esecuzione.

Pertanto il questionario Assess the current implementation of the new Animal Health Law within the apiculture sector viene divulgato da una parte ai rappresentanti dei Laboratori di riferimento degli Stati Membri dell'Unione Europea e al EU RL per la salute delle api (ANSES), e dall'altra ai colleghi della Federazione dei Veterinari Europei (FVE) e alla sezione EASVO, così da raccogliere informazioni armonizzate sull'applicazione delle normative, sui sistemi di sorveglianza e sugli approcci gestionali.

I dati raccolti saranno analizzati per fornire una panoramica completa della situazione attuale e contribuiranno alla redazione di una relazione da condividere con il gruppo di lavoro Apicoltura.

## Il punto di vista dei medici veterinari sulla normativa relativa all'elenco positivo per le specie da compagnia in un questionario

La Commissione europea sta attualmente valutando l'opportunità di elaborare anche a livello europeo un elenco positivo di specie che possono essere detenute come animali da compagnia, in analogia con quanto già normato in Paesi comunitari come Italia, Belgio, Lussemburgo, Cipro, Norvegia, Lituania e Paesi Bassi. Pertanto, scrive FVE, l'Animal Protection Agency (APA, Regno Unito) e l'AAP Animal Advocacy and Protection (Paesi Bassi) stanno raccogliendo le opinioni dei medici veterinari per comprendere meglio il loro punto di vista su questi elenchi positivi e per acquisire maggiori conoscenze su come queste normative funzionano nella pratica. L'obiettivo di questa ricerca è raccogliere prove concrete sul fatto che gli "elenchi positivi" rappresentino un approccio fattibile ed efficace per proteggere



la salute degli animali e prevenire il commercio di specie non idonee.

Le competenze medico veterinarie sono essenziali per garantire che le decisioni politiche siano basate sull'esperienza pratica e su considerazioni relative al benessere degli animali e il questionario fornisce l'opportunità di far sentire la propria voce ad ogni singolo professionista e garantire una ampia raccolta di dati.

Per condividere le proprie opinioni, fino al 5 giugno è possibile compilare il questionario:

[https://www.surveymonkey.com/r/FVE\\_APA\\_AAP](https://www.surveymonkey.com/r/FVE_APA_AAP)

I risultati di questo sondaggio saranno condivisi con i partecipanti e la FVE in autunno organizzerà, insieme all'AAP e all'APA, un webinar per presentare e discutere i risultati.

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

**Editore**  
Veterinari Editori S.r.l.  
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma  
tel. 06.99588122

**Direttore Responsabile**  
Gaetano Penocchio

**Vice Direttore**  
Oscar Enrico Gandola

**Comitato di Redazione**  
Alessandro Arrighi,  
Carla Bernasconi,  
Antonio Limone,  
Francesco Sardu,  
Elio Bossi

**Coordinamento redazionale**  
Roberta Benini

**Tipografia e stampa**  
Coop. La Terra Promessa  
Via Enrico Fermi 24/26  
28100 Novara

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007

**Responsabile trattamento dati**  
(Regolamento UE 679/2016)  
Oreste Zecca

**Tiratura** 4.005 copie

Chiuso in stampa il 6/5/2026  
e-mail [30giorni@fnovi.it](mailto:30giorni@fnovi.it)  
web [www.trentagiorni.it](http://www.trentagiorni.it)



# Azienda veterinaria: pubblico e privato a confronto



di **VINCENZO BUONO**  
Consigliere Fnovi

**L**a cultura aziendale ha profondamente cambiato, in un processo ancora in corso ed irreversibile, la erogazione di prestazioni veterinarie sia nel mondo pubblico che in quello privato. In quest'ultimo un passaggio epocale è cominciato in Italia nel 2018 con la prima cessione di una struttura ad un soggetto non Veterinario; questo evento segna il cambiamento del mercato delle prestazioni veterinarie la fine di un'era. Il settore Veterinario libero professionale, analogamente a quanto accaduto in altre realtà professionali, smette di avere una proprietà esclusivamente fatta da Medici Veterinari e si apre a nuovi soggetti (Corporate, fondi di investimento, private Equity) con una serie di implicazioni che vanno dalla potenziale limitazione della libertà di esercizio e di scelta del singolo Medico al cambiamento delle modalità gestionali. Vengono introdotti anche nel nostro mondo concetti come economia di scala, massimizzazione delle performances economiche, selezione strutturata del personale e introduzione di nuovi modelli organizzativi.

L'interesse di questi soggetti economici, che prima ha riguardato strutture che erogano prestazioni sanitarie in Medicina Umana, il mondo odontoiatrico e quello delle Farmacie, nasce dalle analisi che prevedono che il tasso annuo composto di crescita del mercato dei servizi della sanità animale sia in crescita in Italia del 5% fino al 2029 (fonte Mordor Intelligence) e quindi economicamente molto appetibile. Lo scenario quindi si sta di fatto spaccando con una parte che viene definita "mercato consolidato" ed una parte di "strutture indipendenti" che possono restare isolate o organizzarsi in reti di associazione al fine di colmare il gap innovativo e finanziario e recuperare il vantaggio competitivo perso rispetto a questi soggetti dotati di grande orga-

nizzazione e capacità economica. Secondo le previsioni di Veterinary Management Studies e JP Morgan si prevede che in Italia entro il 2033 i fondi di investimento avranno incorporato il 25% delle Cliniche Veterinarie; le strutture acquisite saranno del 70% più grandi, in termini di fatturato ed avranno un ritmo di crescita maggiore.

Tra poco meno di 10 anni il mercato consolidato deterrà il 50% del fatturato dei servizi veterinari mentre le strutture indipendenti ma organizzate in reti aumenteranno di numero raggiungendo il 25% del totale che potrebbe mantenere il 35% del fatturato mentre il restante 50% del mercato sarà completamente indipendente ma con solo il 15% del fatturato. Questa evoluzione sta trasformando anche la erogazione delle prestazioni veterinarie con attività più grandi ed organizzate con investimenti importanti che erogano prestazione cliniche e diagnostiche avanzate con strutture ospedaliere e servizi H24 ed ambulatori che svolgono prestazioni di medicina di base e che costruiscono nel forte rapporto di fidelizzazione con la clientela la leva più forte di affermazione del proprio valore. La cultura aziendalistica deve quindi anche interessare i soggetti più piccoli e meno strutturati e favorire un miglioramento di tutti i players al fine di trasformare le attività veterinarie in soggetti che erogano prestazioni sanitarie, di indubbia valenza sociale, in realtà aventi anche una responsabilità economica. Nel settore pubblico la istituzione del Servizio Sanitario Nazionale ha affermato il principio della erogazione universalistica delle prestazioni ma la trasformazione aziendale delle Unità Sanitarie Locali e la creazione delle Aziende Ospedaliere porta una enorme attenzione verso i budget e le politiche di contenimento dei costi; l'aziendalismo spinto spesso sfocia in tagli

lineari che mettono a repentaglio la erogazioni di livelli di assistenza adeguata e talvolta la erogazione stessa di prestazioni "fuori budget". La Sanità Animale e la Sicurezza Alimentare spesso vengono penalizzate a favore di scelte che, in prima battuta, appaiono più impattanti (tra un Medico Veterinario ed un Medico di reparto Ospedaliero scelgo il secondo) e questo ha portato ad una progressiva disarticolazione delle reti di Prevenzione.

Anche ENPAV ha sviluppato nel corso di questi anni un importante percorso di riorganizzazione che ha sposato la parte migliore della cultura aziendale con la scelta di politiche di investimento ESG (Environment, Social, Governance) con investimenti responsabili, adozione della Politica di parità di genere, sostenibilità ambientale e promozione della inclusione. Questa scelta mostra una visione sociale e responsabile della nostra Cassa Previdenziale che va oltre una necessaria e fisiologica riorganizzazione.

La sinergia tra pubblico e privato può invece rappresentare un mix positivo che aiuta il SSN alla realizzazione delle proprie finalità con una compartecipazione alla realizzazione delle reti di epidemiosorveglianza, alla corretta gestione delle anagrafi degli animali d'affezione e da reddito, alla fornitura di dati sul consumo di farmaco ed alla lotta all'antimicrobico resistenza con una integrazione di compiti e competenze che valorizza la figura del Medico Veterinario.

Un altro fenomeno figlio della cultura aziendale più marcata è quello del "task shifting" ovvero la sostituzione di un Professionista Medico Veterinario con una figura meno attrezzata nelle competenze ma più economica. Questa visione miope perde di vista l'importanza della prestazione sanitaria che si sta erogando che non deve essere piegata a meri calcoli ragionieristici o di quantità prodotte perché al centro c'è un bene primario: il benessere animale, la salute e la sicurezza alimentare dei cittadini.



di **DANIELA MULAS**  
Consigliera Fnovi

# Oltre lo schermo, la violenza è reale

**T**ra i passaggi più significativi del Consiglio nazionale FNOVI di Varese, la tavola rotonda **“Odio digitale: parole, algoritmi e responsabilità nella società connessa”** ha avuto il merito di spostare il tema della violenza online dal margine al centro della riflessione professionale. Inserita nella sessione congiunta FNOVI-ENPAV del 18 aprile, dentro la cornice del **“Medico Veterinario nella società delle mangrovie”**, la discussione ha mostrato che la dimensione digitale non è più un contesto esterno all’esercizio professionale, ma uno dei luoghi in cui oggi si misurano autorevolezza, vulnerabilità, rapporto con i cittadini e qualità del dibattito pubblico.

Il tema, del resto, non arrivava a Varese in modo episodico. Già nei mesi precedenti FNOVI aveva richiamato l’attenzione sulla crescita di campagne di denigrazione, cyberstalking e hate speech rivolti ai medici veterinari, indicando l’odio digitale come una forma di aggressione che non resta confinata nel virtuale, ma può costituire un vero episodio sentinella, capace di anticipare e favorire aggressioni reali. Da qui la richiesta di un rafforzamento delle tutele normative, dell’intervento dell’ONSEPS e di canali più rapidi con le piattaforme per la rimozione dei contenuti ostili. In parallelo, la Federazione aveva lanciato un’indagine nazionale sul benessere psicologico e sul supporto ai medici veterinari, con l’obiettivo di misurare l’incidenza del fenomeno e di costruire strumenti di prevenzione, formazione e sostegno.

È su questo sfondo che gli interventi dei relatori hanno assunto un valore particolare. Nel corso del mio intervento ho riportato il confronto alla concretezza dell’esperienza professionale, ricordando implicitamente che per i medici veterinari la violenza digitale non è un problema astratto, ma una pressione che entra nella pratica quotidiana, logora il benessere personale, modifica la percezione del proprio lavoro e può incrinare il rapporto fiduciario con l’utenza. Il tema, quindi, non riguarda soltanto l’offesa in sé, ma l’effetto sistemico che produce su motivazione, serenità e riconoscimento sociale della professione.

**Nannerel Fiano** ha portato nel dibattito la prospettiva giuridica e costituzionale, cruciale per distinguere tra libertà di espressione e abuso della parola pubblica. In uno spazio digitale segnato da accelerazione, anonimato

relativo e amplificazione, il confine tra critica, insulto, molestia e diffamazione non può essere lasciato all’improvvisazione. Il suo contributo ha richiamato, in sostanza, il bisogno di una responsabilità che coinvolga insieme ordinamento, piattaforme e cultura civica: perché la rete non diventi una zona franca in cui la dignità della persona e la reputazione professionale possono essere colpite senza conseguenze.

Con **Davide Bennato** il fuoco si è spostato sulla struttura stessa degli ambienti digitali. L’odio online non si diffonde solo perché qualcuno lo produce, ma anche perché piattaforme e algoritmi tendono a premiare visibilità, reazione emotiva, polarizzazione, conflitto. In questo senso, il suo intervento ha aiutato a leggere la violenza digitale non come somma di singoli comportamenti devianti, ma come fenomeno favorito da un ecosistema comunicativo che rende più virale l’aggressione, più fragile il contesto del confronto e più difficile la distinzione tra dissenso e delegittimazione. È un passaggio essenziale, perché sposta il problema dal piano morale a quello strutturale. **Sabina Pizzamiglio**, dal canto suo, ha ripreso la metafora dell’ibridazione per introdurre il tema dell’adattamento ai social, nella consapevolezza che l’ecosistema delle piattaforme è dominato più dagli algoritmi che dagli utenti, più dal volume delle interazioni che dalla loro qualità. Di qui la prudenza professionale e la responsabilità di conoscere i meccanismi di funzionamento delle piattaforme social, che non sono ambienti neutri: nella disparità di posizione, la cautela diventa parte della tutela. Soprattutto in assenza di strumenti normativi in grado di regolamentare le piattaforme. Non si tratta tanto di “comunicare meglio”, ma di attrezzarsi e darsi delle tutele. Anche per questo, negli estratti diffusi sui canali social FNOVI, l’accento è stato posto sulla responsabilità, sulla tutela dei professionisti e sulla necessità di impedire che il dissenso si trasformi in odio: il rispetto, in altre parole, non è un dettaglio accessorio dello spazio digitale.

A dare una traduzione operativa a questa riflessione è stata poi la presentazione della campagna nazionale FNOVI contro la violenza digitale, a cura del **Gruppo di lavoro sulla comunicazione**, significativamente intitolata

**“Oltre lo schermo, la violenza è reale”**. Il progetto parte da un dato netto: nella presentazione illustrata durante il Consiglio nazionale si legge che, secondo l’indagine FNOVI 2026, oltre il 60% dei rispondenti dichiara di aver subito almeno una volta aggressioni online, tra insulti, minacce, shit storm e campagne d’odio, con ricadute sul benessere psicologico e sulla qualità della vita lavorativa. Il concept della campagna colpisce proprio perché demolisce le frasi con cui il fenomeno viene abitualmente minimizzato - “è solo un commento”, “era una battuta”, “succede a tutti” - e le rovescia in un messaggio opposto: la violenza digitale produce conseguenze reali e non può più essere archiviata come effetto collaterale della visibilità.

Non meno importante è la definizione degli obiettivi. La campagna si propone di contrastare la normalizzazione dell’hate speech, di tutelare dignità, autorevolezza e sicurezza dei medici veterinari, di affermare il ruolo pubblico della Federazione come soggetto di riferimento su questi temi e di costruire un consenso più ampio a sostegno di un rafforzamento delle tutele legislative e normative. Non è, dunque, soltanto una campagna di sensibilizzazione, ma un dispositivo che tiene insieme comunicazione, rappresentanza e protezione professionale.

La parte forse più interessante della presentazione è però quella dedicata agli strumenti. Non una denuncia generica, ma una vera architettura di intervento: campagna social continuativa; caroselli informativi per spiegare cos’è la diffamazione online e come difendersi; reel costruiti su testimonianze dirette delle vittime; brevi contenuti di consulenza legale e psicologica; monitoraggio online e presidio FNOVI; mini-sito dedicato; linee guida operative per i medici veterinari e per gli Ordini territoriali; modelli di risposta ai commenti offensivi; modelli di segnalazione alle piattaforme; flyer informativi e perfino ipotesi di campagna out of home per dare visibilità pubblica al messaggio. È un impianto che mostra una scelta precisa: passare dalla presa d’atto del problema all’organizzazione di una risposta riconoscibile, condivisa e concreta.

È in questo passaggio che il confronto di Varese acquista il suo significato più pieno. La tavola rotonda non si è limitata a dire che l’odio digitale esiste e ferisce; ha mostrato che esiste ormai un terreno culturale, professionale e istituzionale maturo per affrontarlo. Da una parte, la lettura del fenomeno come problema giuridico, sociale, algoritmico e comunicativo; dall’altra, la costruzione di una campagna che traduce questa analisi in linguaggi, strumenti e forme di tutela. In mezzo, la consapevolezza che i medici veterinari, proprio perché lavorano in una relazione costante con il pubblico, non possono essere lasciati soli dentro la nuova esposizione digitale.

Per questo il punto che esce da Varese va oltre il singolo evento. La violenza online non è più un “rumore di fondo” dei social, ma una questione che riguarda la salute dei professionisti, la qualità del loro lavoro, il rapporto con i cittadini e, in definitiva, la tenuta della funzione pubblica che i medici veterinari svolgono. Se oltre lo schermo la violenza è reale, allora reale deve diventare anche la tutela: non occasionale, non difensiva, ma stabile, collettiva e capace di incidere sul modo in cui la professione abita lo spazio pubblico digitale.

# Medicina Veterinaria: un ponte tra Università e Professione



di **ALESSANDRA CAMPAIOLA**  
Presidente IVSA Italy

## *L'Analisi di IVSA Italy al Consiglio Nazionale FNOVI*

degli Atenei, quanto piuttosto come un **limite strutturale** di un percorso di studi che, allo stato attuale, ha una durata di soli cinque anni. Gli studenti sono pienamente consapevoli di questa tempistica ristretta, tanto che in un precedente sondaggio condotto da IVSA Italy in collaborazione con i rappresentanti dei Corsi di Studi di Medicina Veterinaria di tutta Italia, la maggioranza degli intervistati si è espressa favorevolmente circa l'introduzione di un **sesto anno di corso**. La proposta, che ricalca la struttura formativa di Medicina Umana, punta a integrare organicamente la formazione pratica, attualmente carente all'interno dei Corsi di Studio.

### **Il Dibattito: Formazione, Responsabilità e Dignità Economica**

A seguito della nostra presentazione, si è aperto un momento di dialogo franco e costruttivo con i Presidenti degli Ordini e i delegati presenti. Uno dei nodi centrali è stato il tema della reperibilità e dei turni notturni. Se da un lato la professione richiede disponibilità per garantire la continuità assistenziale - un pilastro del nostro codice deontologico - dall'altro i neolaureati pongono una condizione imprescindibile: il riconoscimento di un **equo compenso**.

Durante il dibattito, è emersa la critica secondo cui un collega in fase di prima formazione non potrebbe ambire a livelli retributivi pari a quelli di un professionista

strutturato. Tuttavia, è stato doveroso precisare che la richiesta della giovane generazione non è orientata a uno stile di vita opulento, bensì al raggiungimento di una **minima indipendenza economica** che permetta di non gravare sulle famiglie d'origine subito dopo il conseguimento del titolo. La sostenibilità economica è il presupposto della dignità professionale: senza di essa, la «fuga dei cervelli» verso l'estero diventa una scelta obbligata piuttosto che una preferenza, privando il sistema sanitario italiano di preziose risorse umane.

### **Conclusioni: un impegno per il domani**

Usciamo da questo Consiglio Nazionale con il cuore colmo di speranza e una profonda gratitudine per l'accoglienza ricevuta. Le divergenze di visione sono naturali in una fase di transizione così profonda, ma la soddisfazione per l'esito del confronto è reciproca. IVSA Italy rimane fiduciosa: il dialogo intergenerazionale è l'unica via per modernizzare la professione, migliorando le criticità da ambo le parti. Siamo certi che, continuando a lavorare fianco a fianco, sapremo trasformare ogni criticità in un'opportunità di crescita per l'intera categoria.

IVSA Italy rimane a completa disposizione di FNOVI per ogni futuro confronto, fiera di poter contribuire alla costruzione di una professione sempre più unita e rispettata.

**L**Il recente Consiglio Nazionale della FNOVI, tenutosi a Varese dal 17 al 19 aprile, ha segnato una tappa fondamentale per il dialogo intergenerazionale all'interno della nostra professione. Come IVSA Italy (International Veterinary Students' Association), siamo stati onorati di presentare i risultati dell'indagine «L'ingresso nel mondo del lavoro e le aspettative dei futuri medici veterinari», un progetto che ha visto la partecipazione attiva di **1007 studenti** provenienti da tutti gli atenei italiani, frequentanti 3°, 4°, 5° anno o Fuoricorso. L'analisi statistica, curata con rigore da **Nomisma S.p.A.**, offre una fotografia nitida delle ambizioni, ma anche delle comprensibili preoccupazioni, di chi si appresta a varcare la soglia della professione.

### **Una fotografia del futuro: Ambiti e Impegno**

Il campione analizzato è rappresentativo di una popolazione studentesca dinamica. Emerge un forte interesse per l'ambito dei **piccoli animali (71,4%)**, seguito da animali esotici (29,5%), sanità pubblica (27,1%), equini (24,9%) e animali da reddito (22,4%), a dimostrazione di una volontà di diversificazione professionale che risponde alle nuove richieste del mercato e della sensibilità sociale.

Tuttavia, il dato più significativo riguarda l'impegno extrascolastico: il **63% degli studenti** svolge già attività pratica al di fuori del contesto universitario (di cui il 14% regolarmente). Questo non è solo un dato statistico, ma la prova tangibile di un «investimento personale non obbligatorio» che i futuri medici compiono per colmare quelle lacune pratiche che il percorso accademico, focalizzato sulle conoscenze teoriche secondo il 92,7% dei rispondenti, non riesce ancora a soddisfare pienamente. Queste esperienze «sul campo» sono fondamentali: per il 70% degli intervistati sono la fonte principale di competenze cliniche e per il 43% rappresentano il primo vero contatto con la comunicazione verso il cliente. È fondamentale sottolineare che questa carenza non viene percepita dagli studenti come una mancanza di impegno da parte





di **STEFANO SCIOSCIA**  
Consigliere Fnovi

# Vetflix: il nuovo portale gratuito FNOVI per la formazione veterinaria on demand

**N**el corso del Consiglio Nazionale FNOVI di Varese, oltre ai numerosi temi fondamentali legati alla professione e al futuro della medicina veterinaria, vi è stata anche l'occasione di presentare ufficialmente Vetflix, un progetto pensato per rendere più semplice, immediato e realmente fruibile il grande patrimonio multimediale costruito dalla Federazione nel corso degli anni.

Spesso il vero problema non è creare contenuti di valore, ma riuscire a ritrovarli, consultarli e trasformarli in strumenti utili per la professione quotidiana.

Da questa esigenza nasce Vetflix: non un semplice archivio video, ma una vera biblioteca digitale pensata per i medici veterinari.

Ad oggi la piattaforma raccoglie oltre 489 video, organizzati in modo intuitivo e suddivisi per aree tematiche, consentendo un accesso rapido e immediato a contenuti tecnici, istituzionali, formativi e divulgativi. L'obiettivo è chiaro: evitare che anni di webinar, relazioni, interviste e approfondimenti restino dispersi in cartelle difficili da consultare o in pagine poco accessibili, trasformandoli invece in uno strumento vivo e quotidiano.

Vetflix si articola in diverse macro-categorie che riflettono la complessità e l'ampiezza della professione veterinaria. Troviamo innanzitutto le sezioni dedicate agli "Animali da compagnia", agli "Animali da reddito" e agli "Animali selvatici ed esotici", che permettono una consultazione immediata in base all'ambito clinico o professionale di

riferimento.

Accanto a queste, trovano spazio aree fondamentali come "Sanità animale e benessere", dove si affrontano temi di epidemiologia, zoonosi, prevenzione e gestione sanitaria; "Alimenti, sicurezza alimentare e nutrizione animale", che valorizza il ruolo spesso invisibile ma essenziale del medico veterinario nella tutela della salute pubblica; nella sezione "Trasversale" inoltre vengono raccolti contenuti utili alla crescita professionale, alla deontologia, all'aggiornamento normativo e al confronto istituzionale.

Non mancano poi le aree dedicate a "Interviste, tutorial e question time", particolarmente utili per rendere più immediato il confronto tra colleghi, e gli spazi di "Opinione e commento", che consentono di conservare e valorizzare interventi istituzionali, momenti di riflessione e testimonianze significative.

Un valore aggiunto importante è rappresentato dalla semplicità di utilizzo: la piattaforma è completamente mobile responsive, consultabile facilmente anche da smartphone e tablet, e dispone di una funzione "cerca" per parola chiave che permette di individuare rapidamente l'argomento desiderato.

Una modalità intuitiva che richiama volutamente l'esperienza delle più note piattaforme di streaming, rendendo la consultazione immediata e realmente utile nella pratica quotidiana.

Il professionista può così individuare rapidamente ciò

che cerca, senza percorsi complessi o ricerche dispersive, seguendo una logica moderna, veloce ed efficace applicata però alla formazione veterinaria e alla memoria istituzionale della categoria.

Una menzione speciale merita il lavoro del Dr. Alberto Lavazza, che ha svolto il lungo e meticoloso lavoro di analisi, selezione e categorizzazione dei contenuti. Un'attività spesso silenziosa ma assolutamente decisiva: senza una corretta classificazione, anche il miglior archivio rischia di diventare inutilizzabile.

È proprio grazie a questo lavoro "dietro le quinte" che Vetflix riesce oggi a essere uno strumento realmente efficace.

Il progetto si inserisce perfettamente nella visione One Health che FNOVI porta avanti: condividere conoscenza significa rafforzare la professione, migliorare la qualità delle decisioni e costruire una rete più solida tra colleghi, territori e istituzioni. Non si tratta soltanto di conservare memoria, ma di renderla operativa.

In un momento storico in cui la velocità dell'informazione rischia spesso di far perdere profondità e continuità, Vetflix rappresenta invece una scelta opposta: organizzare il sapere, renderlo disponibile e valorizzarlo nel tempo. Sono convinto che la formazione non sia solo aggiornamento ma cultura professionale, memoria condivisa e futuro della categoria.

E oggi, finalmente, tutto questo non si cerca più: si trova...in un click.

# Transizione digitale e Intelligenza Artificiale

*La professione veterinaria sceglie di governare il cambiamento*



di **ORLANDO PACIELLO**  
Vicepresidente Fnovi

La tavola rotonda dedicata a “**Transizione digitale e Intelligenza Artificiale**”, svoltasi nell’ambito del Consiglio Nazionale FNOVI di Varese e coordinata da **Francesco Giorgino**, ha avuto il merito di affrontare con chiarezza un tema che non appartiene più soltanto al lessico dell’innovazione, ma entra ormai direttamente nel campo delle responsabilità professionali e istituzionali. Il confronto, arricchito dai contributi di **Francesco Masera, Marco Melosi, Alessandro Zotti, Antonia Ricci, Orlando Paciello e Antonio Sorice**, ha mostrato come la questione digitale non possa più essere considerata un tema collaterale, né tantomeno rinviabile.

Il punto emerso con forza nel corso della discussione è stato, prima di tutto, questo: la trasformazione digitale è già in atto. Non si tratta più di domandarsi se l’intelligenza artificiale entrerà nella quotidianità della professione veterinaria, ma di capire in che modo vi stia entrando e, soprattutto, con quale capacità di governo da parte delle istituzioni rappresentative. È qui che la riflessione si è spostata da un piano puramente tecnico a un piano più alto, politico e strategico.

Nella medicina veterinaria, infatti, la digitalizzazione non riguarda soltanto l’adozione di nuovi strumenti. Riguarda il modo in cui si organizzano i dati, si prendono decisioni, si gestiscono i processi, si presidiano le attività di sanità pubblica, si rafforzano la sorveglianza epidemiologica, la sicurezza alimentare, la tracciabilità e la capacità di lettura di fenomeni complessi. In altre parole, investe direttamente il cuore delle funzioni che la professione è chiamata a svolgere a tutela della salute animale, della salute pubblica e del rapporto di fiducia con i cittadini.

Nel mio intervento ho voluto richiamare proprio questo profilo: la necessità che la professione veterinaria, attraverso la FNOVI, non si limiti a osservare il cambiamento ma si assuma la responsabilità di orientarlo. *Perché l’innovazione, da sola, non coincide automaticamente con il progresso. Diventa progresso soltanto quando è accompagnata da competenza, da regole, da capacità di valutazione e da una cornice etica chiara. Altrimenti il rischio è quello di subire la velocità della trasformazione senza riuscire a governarne gli effetti.*

L’intelligenza artificiale, anche in ambito veterinario, può offrire opportunità importanti. Può supportare la gestione e l’analisi di grandi quantità di dati; può contribuire alla lettura di immagini istologiche e radiologiche e preparati digitali; può rafforzare i sistemi di sorveglianza; può migliorare la tempestività di alcuni processi e alleggerire attività ripetitive e documentali che oggi sottraggono tempo al lavoro professionale. Ma proprio perché le applicazioni possibili sono numerose, è necessario evitare ogni approccio ingenuo o semplicemente celebrativo.

Il tema vero, infatti, non è l’esistenza della tecnologia, ma la qualità del suo utilizzo. Nessun sistema di intelligenza artificiale è neutrale per definizione. Ogni stru-

mento dipende dalla qualità dei dati su cui opera, dagli obiettivi per cui viene adottato, dal contesto in cui viene applicato, dalla validazione scientifica che lo sostiene e dalla preparazione di chi lo utilizza. Se questi presupposti non sono solidi, anche la promessa di efficienza rischia di diventare fragile, opaca o fuorviante. Per questa ragione, nel corso della tavola rotonda ho insistito su un principio che considero decisivo: l’intelligenza artificiale deve essere uno **strumento di supporto** al professionista, non un meccanismo di sostituzione del giudizio professionale. Il medico veterinario non può essere retrocesso al ruolo di esecutore passivo di indicazioni prodotte da un sistema automatizzato. Il valore della professione risiede, oggi come ieri, nella capacità di interpretare la complessità, integrare dati ed esperienza, leggere il contesto, assumere decisioni motivate e risponderne in prima persona.

È qui che il tema dell’uso etico dell’intelligenza artificiale ha assunto un rilievo centrale. Parlare di etica non significa aggiungere una clausola formale a un processo inevitabile. Significa affermare che trasparenza, supervisione umana, qualità del dato, validazione e respon-

sabilità finale non sono elementi accessori, ma il nucleo stesso di un’innovazione affidabile. In questo senso, il richiamo al quadro europeo dell’AI Act rappresenta un riferimento utile anche per la professione veterinaria: l’innovazione può essere realmente sostenibile solo se resta dentro una logica di controllo umano, proporzionalità al rischio e adeguata formazione di chi utilizza questi strumenti.

Da questo punto di vista, la tavola rotonda di Varese ha avuto anche un valore ulteriore: ha mostrato come il tema della transizione digitale non possa essere lasciato esclusivamente agli specialisti della tecnologia, ma debba coinvolgere pienamente la governance della professione. Per la FNOVI questo significa esercitare una funzione di indirizzo. Significa accompagnare gli Ordini territoriali e i colleghi in una trasformazione che produrrà nuove competenze, nuove esigenze formative, ma anche nuove disegualianze di accesso, se non sarà guidata con attenzione.

Significa, inoltre, aiutare la professione a distinguere tra innovazione autentica e semplice fascinazione tecnologica. In una fase in cui ogni settore sembra chiamato a misurarsi con l’intelligenza artificiale, il rischio più grande è quello di adottare strumenti senza una vera capacità di comprenderne la portata, i limiti e le ricadute. La funzione delle istituzioni professionali diventa allora decisiva: promuovere cultura critica, orientare la formazione, presidiare il linguaggio pubblico dell’innovazione e difendere il valore non sostituibile del giudizio professionale.

La professione veterinaria, per la sua collocazione tra scienza, sanità, cura, prevenzione e sicurezza alimentare, ha tutte le condizioni per affrontare questa sfida da protagonista. Ma proprio per questo non può permettersi né diffidenze pregiudiziali né entusiasmi ingenui. Deve scegliere una strada più impegnativa: quella del governo responsabile del cambiamento.

La tavola rotonda di Varese ha offerto un segnale chiaro in questa direzione. Non per certificare un entusiasmo tecnologico, ma per affermare che il futuro della professione veterinaria si giocherà anche sulla capacità di presidiare i processi di innovazione, di tradurli in valore pubblico e di ricondurli entro una visione coerente con i principi deontologici della professione. È su questo terreno che la FNOVI è chiamata a esercitare pienamente la propria funzione di rappresentanza e di guida.

La questione, oggi, non è se la professione veterinaria debba entrare nella stagione dell’intelligenza artificiale. La questione è se intenda farlo da spettatrice o da protagonista. E una professione che rinuncia a governare l’innovazione, finisce, inevitabilmente, per lasciare ad altri la definizione del proprio futuro.

L’innovazione, da sola, non basta. Per diventare progresso ha bisogno di visione, responsabilità e governo istituzionale. Ed è su questo terreno che la medicina veterinaria, oggi, è chiamata a misurare la propria maturità.



## Agenda

- **Come le Macchine Imparano dai Dati**  
Il meccanismo alla base delle applicazioni AI in ambito medico.
- **Intelligenza Artificiale Generativa**  
Funzionamento e rischi associati a strumenti come ChatGPT.
- **Applicazioni Operative in Medicina Veterinaria**  
Illustrazioni concrete dei principi AI nel settore veterinario.
- **Rischi e Considerazioni per i Professionisti**  
Aspetti cruciali da conoscere per ogni professionista.

## Agenda

- **Come le Macchine Imparano dai Dati**  
Il meccanismo alla base delle applicazioni AI in ambito medico.
- **Intelligenza Artificiale Generativa**  
Funzionamento e rischi associati a strumenti come ChatGPT.
- **Applicazioni Operative in Medicina Veterinaria**  
Illustrazioni concrete dei principi AI nel settore veterinario.
- **Rischi e Considerazioni per i Professionisti**  
Aspetti cruciali da conoscere per ogni professionista.



# Trasformare One Health da principio a pratica



di **GAETANO PENOCCHIO**  
Presidente Fnovi

**L**a FVE prevede come uno dei pilastri della nuova strategia 2026-2030 il rafforzamento della leadership veterinaria nel paradigma One Health-One Welfare, che riconosce l'interconnessione tra salute e benessere degli animali, delle persone e dell'ambiente. FNOVI sottolinea il ruolo centrale dei medici veterinari nella prevenzione delle malattie, nella sicurezza alimentare, nella sanità pubblica e nella sostenibilità dei sistemi produttivi, promuovendo un approccio integrato che tenga insieme salute, benessere e tutela degli ecosistemi. Non va negato che, in questo percorso culturale, il contesto di riferimento sconta qualche precarietà. Molta veterinaria del Paese aderisce a "One health" in modo passivo senza alcuna analisi del contenuto delle parole. Pochi cercano di analizzare se e come esistono assonanze o contraddizioni con il Sistema di Sanità Pubblica Veterinaria nazionale. L'Accademia, nel tempo, sulla spinta soprattutto del mercato e della comune di-

rezione professionale ha conformato i propri curricula a un veterinario "medico degli animali" subordinando ad essa, a tutti gli effetti, quella parte importante di insegnamento che permetteva al medico veterinario italiano di essere figura centrale della medicina preventiva e della sfera medica e biologica. Percorsi che oggi ritornano ad essere obbiettivi qualificanti della formazione del medico veterinario. Va riconosciuto che l'Accademia dei nostri giorni ha in atto significativi sforzi per modificare il curriculum, ed integrare la cultura dominante nella grande maggioranza della nostra professione.

Nel tempo però come accade un po' in tutti i settori il consenso ha sostituito la conoscenza. Il consenso di massa assicura un conformismo culturale che priva il Paese di un'identità propria. Il mondo della medicina veterinaria non fa eccezione. La nostra è una comunità professionale che vive un'epoca di ridimensionamenti continui sul piano della propria presenza culturale, scientifica e professionale, che sembra non alzare la voce e non capire che rinunciare al confronto e alla competizione vuol dire condannarsi, inevitabilmente all'irrelevanza.

Oggi è arrivato il momento di ripensare, riprogettare e riorganizzare il sistema veterinario. Oggi esistono nuove tecnologie che rendono possibile tracciare realmente i prodotti di origine animale, migliorandone la sicurezza e permettendo la concreta definizione quantitativa dei livelli di rischio di filiera e dei livelli di sicurezza realisticamente ottenibili e imponibili in modo veramente trasparente.

Oggi non è posticipabile la piena responsabilizzazione degli allevatori con l'applicazione del sistema degli autocontrolli alla produzione primaria. Serve ripensare ai percorsi e postuniversitari per renderli più assonanti non solo con la cultura veterinaria del nostro Paese, ma anche più adeguati alla domanda scientifica e pro-

fessionale del sistema veterinario nazionale.

Un discorso a parte merita la rete degli Istituti Zoonosologici Sperimentali impegnati a recuperare il duplice ruolo storico di concreto osservatorio della situazione epidemiologica del territorio e di punto di riferimento costante e permanente di allevatori e medici veterinari.

La professione in prima linea deve promuovere la leadership dei medici veterinari nella One Health. Per trasformare One Health da principio a pratica, va promossa una stretta collaborazione con altre professioni sanitarie e con professioni affini, che non significa affidare a costoro attività riservate al medico veterinario.

Va rafforzata l'attuazione della legislazione in materia di salute e benessere animale, inclusa la disponibilità di farmaci essenziali, compresi i vaccini, e di trattamenti innovativi. Vanno promosse strategie e strumenti di prevenzione, tra cui visite di sanità animale e di consulenza in materia di salute animale, biosicurezza, strategie di vaccinazione, sistemi di allevamento e la sostenibilità ambientale. Va sostenuto il nostro ruolo nella conservazione della biodiversità attraverso la protezione e il ripristino delle popolazioni e degli ecosistemi della fauna selvatica, monitorando e gestendo le potenziali trasmissioni di malattie tra animali domestici e selvatici e il loro impatto sulla salute e sul benessere.

Una professione potenziata, con attenzione all'ambiente capace di promuovere pratiche sostenibili ed eticamente responsabili che diano misura della responsabilità sociale della professione veterinaria, anche per ridurre l'inquinamento e le emissioni. Va promosso lo sviluppo, l'integrazione e l'utilizzo responsabili di nuove tecnologie, dalla intelligenza artificiale a strumenti diagnostici e scienza dei dati per un processo decisionale più informato e una maggiore efficienza e per promuovere la razionalizzazione dei requisiti amministrativi. Va perseguita

la promozione di processi legislativi e amministrativi semplificati e supportati dalla tecnologia, al fine di ridurre la burocrazia.

Contemporaneamente è indispensabile promuovere politiche che tutelino l'indipendenza e l'autonomia professionale dei veterinari e, se necessario, contrastare le proposte legislative che ledono l'ordinamento e /o le pratiche basate sulla scienza o con i principi etici.

La professione veterinaria va rafforzata promuovendo standard formativi e percorsi di carriera che soddisfino le diverse esigenze della nostra società e della professione, acquisendo competenze di leadership, gestionali, comunicative e digitali. Il corso promosso da FNOVI con Luiss Business School con il contributo non condizionato di MSD è stato qualcosa di più di un esperimento ben riuscito. Il corso ha voluto affrontare dinamiche e trend emergenti nel settore veterinario, implementazione di soluzioni alternative per affrontare le sfide chiave del settore. L'obiettivo è sviluppare competenze integrate, gestionali e tecniche necessarie per il veterinario del futuro. Fondamentale è l'approccio integrato One Health, con l'opportunità di acquisire una visione il più possibile completa delle tendenze e strategie nel settore della Medicina Veterinaria, approfondire la comprensione dell'ambito regolatorio in evoluzione, esplorare il concetto di sostenibilità nel settore agroalimentare, migliorare competenze finanziarie e di gestione, approfondire conoscenze in ambito marketing e comunicazione, comprendere le dinamiche di gestione delle risorse umane negli allevamenti e il ruolo delle nuove generazioni. Una seconda grande intuizione e iniziativa è il percorso voluto da FNOVI relativo alla certificazione delle competenze; uno strumento innovativo qualificante a cui fare ricorso in un disegno di crescita.

Vi chiedo di lavorare insieme per la medicina veterinaria del nostro Paese, vi chiedo di parlare con integrità, agire con trasparenza, parlare ad una voce in linea con le priorità nazionali ed europee aggiornando sé stessa per essere attore importante nello scenario internazionale. La prospettiva alternativa è l'irrilevanza. La cultura della conoscenza, della solidarietà, della responsabilità, del rispetto, della tolleranza e dell'assimilazione, debbano tornare a prevalere sulla cultura dell'egemonia e della segregazione, se questo mondo deve sopravvivere e crescere. A come guidare questo processo deve pensare la classe dirigente del Paese, compresa quella veterinaria e a null'altro.

**P**er la nostra Comunità, per il nostro Consiglio Nazionale, va recuperata la cultura dell'ascolto, del rispetto dell'altro e l'idea di comunità professionale.

Non è tanto quello che raccontiamo, ma quello che facciamo, e tutti insieme facciamo di più.

In altri termini si può essere ordinisti, associazionisti, sindacalisti, universitari. Si può essere animalisti o antianimalisti, di sinistra, di destra o del centro. Si può essere persino tutte le cose insieme, che ciò, secondo qualcuno, non guasta, ma serve condivisione, unità di intenti. *Il fine giustifica i mezzi?* può essere il sunto del pensiero di Nicolò Macchiavelli, di sicuro Gesù Cristo non lo ha mai detto.



## Ricordo di Luigino Bellani

**A**pro questa relazione con il ricordo, a cento anni dalla sua nascita,



di Luigino Bellani, uno dei padri della veterinaria italiana, che ha contribuito a rendere protagonista la medicina veterinaria nelle scelte sanitarie del Paese. Il passaggio storico fu la Legge di istituzione del Servizio Sanitario Nazionale nella quale si sancì che la medicina preventiva in Italia era una e si componeva di medici e di medici veterinari. In preparazione di quella Legge, in Italia, si svolse un intenso dibattito culturale e politico, che vide impegnati Luigino Bellani nella veste di Direttore Generale dei Servizi Veterinari, qualche Direttore di Istituto Zooprofilattico Sperimentale in concorso con qualche illuminato collega dell'Accademia, a promuovere e sostenere la nozione culturale della salvaguardia dell'equilibrio uomo-animale-ambiente, il ruolo dei Servizi di Sanità Pubblica Veterinaria e degli Istituti Zooprofilattici nella realizzazione delle azioni di medicina preventiva. Contemporaneamente, quegli stessi uomini, con Bellani in prima linea, si impegnarono per far emergere su basi scientifiche il costo economico e sociale delle malattie animali e delle zoonosi, anche come malattie professionali, sia a livello nazionale che internazionale.

Il modello italiano di Sanità Pubblica Veterinaria ha indotto la politica a riconoscere che la promozione della salute degli animali era interesse generale del Paese e che la lotta alle grandi epizootie era funzionale alla sicurezza alimentare del popolo e quindi doveva essere completamente a carico dell'erario.

Il ricordo di Bellani di Mario Valpreda, già Capo dei Servizi Veterinari della Regione Piemonte è una buona sintesi. Personaggi del suo calibro sono rarissimi. Bellani, seppure di vantata estrazione agricola, era immune da questo retaggio, considerato intrinsecamente connaturato ai veterinari. Forse è per questo che riusciva a conquistare, in pubblico ed in privato, gli uditori più disparati: medici, politici, storici, letterati. A Bellani dobbiamo l'inserimento della Medicina Veterinaria Pubblica nel Servizio Sanitario Nazionale che ha conferito all'intera professione dignità culturale, prestigio e rilevante funzione sociale, ma anche l'avvio delle grandi profilassi pianificate, la difficile lotta per porre al bando gli estrogeni, i tentativi di mettere ordine nella giungla del farmaco veterinario e nel settore dei mangimi, da sempre dominati da interessati consulenti e dall'industria.

Conobbi Luigino Bellani, restai affascinato dalla sua cultura. A 100 anni dalla sua nascita ha un posto nella galleria dei medici veterinari da ricordare.



Trasparenza  
che guida.  
Fiducia  
che cresce.

Bilancio di  
sostenibilità  
2025



# Il primo Bilancio di Sostenibilità Enpav

*Quando i numeri raccontano una visione*

**È** stato presentato all'Assemblea Nazionale dei Delegati che si è riunita a Varese lo scorso 18 e 19 aprile, il **primo Bilancio di Sostenibilità** dell'Enpav. Un documento che rappresenta non solo un esercizio di trasparenza, ma anche l'avvio di un percorso strutturato verso un modello di gestione sempre più integrato, responsabile e orientato al lungo periodo, in cui il focus non è solo l'erogazione di prestazioni, ma anche lo sviluppo della professione e la creazione di valore sociale, economico e ambientale.

Il contesto in cui opera la previdenza è segnato da trasformazioni profonde. La popolazione invecchia e diminuisce quella in età lavorativa: **entro il 2050 il rapporto tra giovani e anziani sarà di uno a tre**, mentre la quota di **popolazione attiva scenderà dal 63,8% al 53,3%** in trent'anni. Anche le famiglie diventano più piccole e si riduce progressivamente la base contributiva del sistema. In questo scenario, gli enti previdenziali sono chiamati a sviluppare politiche integrate di welfare, capaci di coniugare sostenibilità economica e protezione sociale.

La scelta di Enpav di avviare un percorso strutturato di rendicontazione di sostenibilità, su base **volontaria** e in conformità agli **Standard GRI (Global Reporting Initiative)** significa assumersi la responsabilità di rendere visibili scelte, impatti e priorità di lungo periodo, in un contesto segnato da profonde trasformazioni demografiche, previdenziali e sociali.

### Un percorso strategico, non un adempimento formale

Il percorso avviato da Enpav nel 2025 - dalla redazione del Profilo di Sostenibilità, all'adozione della Politica di Investimento Responsabile, fino alla certificazione per la Parità di Genere UNI PdR 125:2022 - evidenzia una visione coerente e progressiva.

L'approvazione del Bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione e la successiva presentazione all'Assemblea dei Delegati sanciscono l'integrazione della sostenibilità all'interno dei processi decisionali dell'Ente. Non un documento accessorio, ma una leva per orientare politiche previdenziali, assistenziali e di welfare.

### Previdenza e sostenibilità: due dimensioni inseparabili

Il Bilancio evidenzia come l'Enpav persegua la sostenibilità attraverso una gestione responsabile delle risorse, una politica di investimenti orientata al medio-lungo periodo, la redistribuzione del valore economico agli iscritti e il rafforzamento della governance e dell'etica istituzionale.

La previdenza viene così riportata alla sua dimensione originaria di **patto sociale tra generazioni**, che deve essere preservato e rafforzato nel tempo.

### L'analisi di materialità

Elemento centrale del Bilancio è l'**analisi di materialità di impatto**, condotta secondo gli Standard GRI. L'Enpav ha così individuato i temi ESG più rilevanti, su cui rendicontare in maniera trasparente.

Tra questi emergono:

- la qualità e l'accessibilità dei servizi previdenziali e assistenziali
- il supporto allo sviluppo della professione veterinaria
- la tutela della salute e del benessere di iscritti e dipendenti
- la parità di genere e la non discriminazione
- la gestione responsabile delle risorse
- la lotta al cambiamento climatico

### Welfare, professione, persone: una visione lungo tutto l'arco della vita

Il Bilancio di Sostenibilità 2025 racconta un Enpav che accompagna i propri iscritti **lungo tutte le fasi della vita professionale**.

Particolare attenzione è rivolta ai giovani Medici Veterinari, attraverso misure di agevolazione contributiva e sostegno alla crescita professionale e alle situazioni di fragilità, in un'ottica di equità e inclusione.

Parallelamente, il Bilancio dedica ampio spazio alle politiche per i dipendenti e all'impegno per un ambiente di lavoro inclusivo, sicuro e orientato allo sviluppo delle competenze, riconoscendo il capitale umano come leva strategica per la qualità dei servizi.

Anche la dimensione ambientale trova spazio nel Bilancio, con particolare riferimento alle emissioni di gas serra, ai consumi energetici e al progetto di riqualificazione della sede di Roma.

### La professione veterinaria in trasformazione

Il Bilancio offre anche una fotografia aggiornata della professione medico-veterinaria. Gli iscritti Enpav sono oltre 25.900, con una **presenza femminile pari al 58%** e

un'età media di 47 anni. Il reddito professionale medio nel 2025 è pari a circa 31.000 euro, in crescita rispetto al 2024.

Particolarmente significativo è il dato sui nuovi iscritti, dove le donne rappresentano il 72%. Si conferma così una trasformazione strutturale della professione, che comporta nuove esigenze in termini di conciliazione tra vita professionale e personale, percorsi di carriera e strumenti di tutela.

Per il secondo anno consecutivo cresce anche il numero dei neoiscritti, grazie all'aumento delle immatricolazioni al corso di laurea in Medicina veterinaria dopo anni di accesso fortemente contingentato. A questo si affianca un cambiamento dei percorsi professionali, sempre più flessibili e discontinui, che richiedono un sistema previdenziale capace di adattarsi lungo tutto l'arco della vita lavorativa.

### Il valore economico generato da Enpav

Sul fronte dei dati economici, dal Bilancio di Sostenibilità emerge che nel 2025 Enpav ha generato un valore economico pari a 257,3 milioni di euro contro i 243,8 del 2024 e i 204,7 del 2023.

La componente principale delle entrate è rappresentata dai contributi degli iscritti (192,8 milioni), affiancati da risultati positivi della gestione patrimoniale (58,9 milioni).

Una parte rilevante di questo valore - 102 milioni di euro - è stata redistribuita direttamente agli iscritti attraverso prestazioni previdenziali, assistenziali e sanitarie, con un trend in crescita negli ultimi anni (erano 91,4 nel 2024 e 79,5 nel 2023). Questo dato evidenzia la capacità di Enpav di tradurre le risorse raccolte in benefici concreti per la categoria.

### Le iniziative in ambito welfare

Uno dei pilastri dell'azione di Enpav è il welfare, che si configura come un insieme articolato di strumenti pensati per rispondere ai bisogni della categoria in modo sempre più mirato. Accanto alle prestazioni pensionistiche tradizionali, l'Ente offre una gamma ampia di servizi che includono indennità di maternità, sostegni alla genitorialità, coperture sanitarie integrative, trattamenti assistenziali e provvidenze straordinarie. Negli ultimi anni, Enpav ha ampliato e rafforzato queste misure, con particolare attenzione alle fasi più delicate della carriera professionale. I giovani iscritti, ad esempio, beneficiano di agevolazioni contributive e iniziative dedicate allo sviluppo delle competenze e all'inserimento nel mercato del lavoro. Allo stesso tempo, vengono promossi interventi a sostegno delle situazioni di fragilità personale e familiare, con l'obiettivo di garantire un sistema di protezione più inclusivo ed efficace.

Si delinea così un welfare che non si limita a compensare



*“Questo Bilancio racconta chi siamo e dove ci stiamo dirigendo”*

le difficoltà, ma che mira a generare opportunità, sostenendo autonomia, crescita professionale e qualità della vita.

Attualmente, le risorse redistribuite annualmente a favore di ciascun iscritto attraverso le diverse misure di welfare ammontano a circa 400 euro, registrando un trend di crescita costante rispetto agli anni precedenti.

### La struttura dell'Ente

Dal punto di vista interno, Enpav si caratterizza per una struttura efficiente e stabile: il 96% dei dipendenti è assunto a tempo indeterminato. La cassa investe inoltre in formazione, con un aumento delle ore dedicate allo sviluppo delle competenze (1.146 ore erogate, +9,7% sul 2024), e promuove un ambiente inclusivo e attento alla valorizzazione delle persone, come dimostra anche l'ottenimento della certificazione sulla parità di genere. Sul fronte ambientale, si registrano segnali concreti di miglioramento, tra cui una riduzione del 21% dei consumi energetici tra il 2024 e il 2025, a testimonianza di un impegno crescente verso una gestione più sostenibile delle risorse.

«Questo Bilancio racconta chi siamo e dove ci stiamo dirigendo - spiega il Presidente di Enpav Oscar Enrico Gandola -, presentando i valori che guidano il nostro

operato, gli obiettivi che ci siamo prefissati e le iniziative che abbiamo messo in campo per sostenere i nostri iscritti. L'impegno sociale si traduce in un sistema di welfare previdenziale, assistenziale e familiare sempre più articolato e strutturato. Abbiamo introdotto iniziative dedicate alle diverse fasi della carriera, con particolare attenzione ai giovani professionisti e alle professioniste, e abbiamo ampliato gli ambiti di tutela per rispondere con tempestività a bisogni emergenti. Questo primo Bilancio di Sostenibilità non chiude un percorso: lo inaugura. Nei prossimi anni continueremo a migliorare la qualità dei nostri servizi, a investire nel capitale umano e a misurare con rigore i risultati ottenuti. L'obiettivo è consolidare un modello di gestione capace di generare valore nel tempo, rafforzando il legame con gli iscritti e contribuendo allo sviluppo sostenibile della professione veterinaria e della collettività».

### Medici Veterinari più tutelati: cos'è e come funziona la Polizza Aggressioni e Atti Intimidatori Enpav

La sicurezza dei professionisti sanitari è un tema sempre più centrale, e anche i Medici Veterinari non sono esenti da rischi legati allo svolgimento della propria attività. Proprio per questo l'Enpav ha attivato la **Polizza Aggressioni e Atti intimidatori**, una copertura assicurativa pensata per offrire una tutela concreta in caso di episodi di violenza o minaccia subiti durante l'esercizio della professione.

La polizza garantisce un **indennizzo forfetario di 5.000 euro** nei casi in cui il Medico Veterinario sia vittima di aggressioni, atti violenti o intimidazioni subiti nel corso dello svolgimento dell'attività professionale medico-veterinaria. Si tratta di una misura importante, che riconosce il crescente livello di esposizione al rischio anche in ambito veterinario, dove il contatto diretto con il pubblico può generare situazioni critiche.

Uno degli elementi di maggiore valore è la semplicità di accesso: la copertura è automatica e non richiede alcuna adesione da parte degli iscritti. Ne beneficiano i medici veterinari iscritti all'Enpav, i pensionati di invalidità, i pensionati contribuenti con determinati requisiti di reddito e anche i professionisti cancellati dall'Ente ma ancora iscritti all'Ordine. La tutela è prevista **fino ai 75 anni di età**.

Per ottenere l'indennizzo è necessario che l'evento sia formalmente accertato, attraverso **verbale delle Autorità di pubblica sicurezza** intervenute o mediante **denuncia all'Autorità giudiziaria**. In presenza di lesioni, è richiesto il **ricorso al Pronto Soccorso entro 24 ore**. La copertura opera anche in assenza di danni fisici, purché sia stata presentata denuncia contro soggetti identificati.

La gestione delle richieste è affidata ad AON: **la domanda deve essere presentata entro 15 giorni**, utilizzando l'apposito modulo disponibile nell'Area Riservata Enpav e allegando la documentazione prevista.

Questa polizza rappresenta un segnale concreto di attenzione verso la categoria, rafforzando il sistema di tutele e riconoscendo il valore e la complessità del lavoro dei medici veterinari, sempre più esposti a pressioni e criticità nel rapporto con l'utenza.



**D**emografia, trasformazioni del lavoro e nuovi bisogni sociali: questi i temi dibattuti nella **Tavola Rotonda** che ha visto gli interventi di **Sabrina Guida**, Direttore delle politiche previdenziali presso il Ministero del Lavoro, dell'on.le **Cesare Damiano**, già Ministro del Lavoro ed attualmente Presidente dell'Associazione Lavoro&Welfare, e di **Giovanna Lamarca**, Direttore Generale dell'Enpav, alla presenza dei Delegati Enpav riuniti a Varese lo scorso 18 aprile.

In un contesto di cambiamenti rapidi, la gestione della previdenza richiede visione di lungo periodo.

Il confronto si è concentrato su sostenibilità e adeguatezza, ma soprattutto sull'evoluzione di demografia, professioni e aspettative degli iscritti.

Dal dialogo tra istituzioni e l'Enpav, è emersa la consapevolezza che gli enti previdenziali privati sono strumenti di autonomia e partecipazione, capaci di generare valore.

Dal Ministero arriva un approccio orientato al dialogo.

La vigilanza, per essere efficace, deve comprendere il contesto e tradursi in una ricerca condivisa di soluzioni. Da qui l'esigenza di tavoli tecnici e strumenti di monitoraggio più rapidi, capaci di intercettare gli scostamenti prima che diventino criticità.

La sostenibilità non è più un esercizio teorico: si misura in un contesto segnato da tensioni geopolitiche e trasformazioni tecnologiche. A ciò si aggiunge la pressione demografica - meno nati e più longevità - che riduce la platea degli attivi e amplia quella dei pensionati.

La risposta condivisa punta su strumenti di controllo più tempestivi e sul rafforzamento delle platee, a partire da una migliore informazione ai giovani sulle opportunità della professione. Superata l'idea di previdenza come sola pensione, emerge un modello di welfare "di ciclo di vita": misure che accompagnano formazione, transizioni professionali e momenti di fragilità, dalla maternità alla non autosufficienza.

### Demografia e nuove forme di lavoro

La sostenibilità resta legata al rapporto tra iscritti e pensionati. A questo si aggiungono i cambiamenti interni alla professione con strutture più complesse e nuove modalità organizzative.

I nuovi iscritti mostrano segnali di ripresa, anche grazie agli interventi sugli accessi universitari, ma il peso della "gobba pensionistica" resta significativo e continua a richiedere attenzione nel lungo periodo.

Al centro torna però l'educazione previdenziale: **il contributo non è un costo, ma un investimento sul futuro.**

### Accesso alle cure veterinarie

Nel dibattito è emerso anche il tema dell'accessibilità delle prestazioni veterinarie.

L'IVA al 22% e i limiti alla detraibilità incidono sulla capacità delle famiglie di sostenere le cure, a fronte di un ruolo sempre più centrale degli animali nel nucleo familiare.

Monitorare meglio i rischi, governare la transizione demografica, adattare regole e procedure alle nuove forme di lavoro e rafforzare il patto previdenziale attraverso welfare e comunicazione, queste le priorità emerse dal confronto.



# Sostenibilità, welfare e futuro della professione veterinaria all'Assemblea Nazionale dei Delegati

### Assemblea Nazionale dei Delegati

All'ordine del giorno dell'Assemblea dei Delegati del 19 aprile l'approvazione, avvenuta all'unanimità, del **Bilancio d'esercizio 2025**, che ha registrato un utile di **106 milioni di euro, contro i 105,4 del 2024**. Il patrimonio complessivo dell'Ente ha raggiunto l'1,5 miliardi di euro. Nel 2025, le entrate contributive sono state pari a 192,8 milioni di euro, contro i 187 del 2024. Le pensioni erogate sono salite dagli 84,2 milioni del 2024 ai 92,1 del 2025.

L'investimento complessivo in welfare è stato pari a 10,7 milioni di euro, con un incremento del 30,5% sul 2024 (8,2 milioni). Il valore complessivo redistribuito in strumenti di welfare per ciascun iscritto è stato di 413 euro.

Approvate anche **nuove misure di welfare per sostenere genitorialità e fragilità**

Negli ultimi anni l'Enpav ha progressivamente sviluppato un modello di welfare sempre più articolato, affiancando alla funzione previdenziale tradizionale una gamma crescente di interventi assistenziali.

L'obiettivo è chiaro: non limitarsi a erogare prestazioni, ma costruire un sistema capace di accompagnare gli

iscritti lungo tutto il ciclo di vita, con particolare attenzione alle condizioni che possono compromettere l'equilibrio tra attività professionale, reddito e responsabilità familiari.

È in questa cornice che si inseriscono le nuove misure, che rafforzano in modo significativo l'attenzione verso i nuclei familiari più esposti.

Le misure sono state approvate all'unanimità dagli organi dell'Ente.

Il clima di ampia condivisione rappresenta un elemento non secondario: è il segno di una governance consapevole e coesa, capace di leggere i bisogni emergenti e di tradurli in risposte concrete.

**Perché siano operative, le nuove misure devono ora essere approvate dai Ministeri vigilanti.**

### Sostenere la genitorialità

Il sussidio alla nascita rappresenta un primo livello di intervento.

Si tratta di un contributo una tantum di 1.500 euro per ogni figlio (3.000 euro in caso di eventi plurimi), pensato per accompagnare le spese iniziali legate all'arrivo di un figlio. Il sussidio viene riconosciuto oltre che nel caso di nascita, anche nei casi di adozione o di affidamento preadottivo riguardanti minori.

La misura è accessibile secondo criteri basati sul reddito ISEE del nucleo familiare e su una graduatoria che valorizza le situazioni di maggiore bisogno.

L'erogazione è subordinata alla presentazione di una domanda di partecipazione ad un bando.

### Un'attenzione alla fragilità

Accanto a questo intervento, una misura rivolta a una delle condizioni di maggiore fragilità: l'assistenza a figli con disabilità grave.

Viene prevista la possibilità per gli iscritti di ottenere una riduzione del 50% del contributo soggettivo minimo e del contributo integrativo minimo nei casi in cui assistano un figlio invalido titolare di indennità di accompagnamento.

Il beneficio si applica sia quando l'assistenza è prestata direttamente presso il domicilio, sia quando il figlio è ospitato in strutture specializzate, purché i costi siano interamente sostenuti dall'iscritto.

Questa misura riconosce un dato spesso invisibile: il carico assistenziale incide profondamente sulla capacità lavorativa e sul reddito dei professionisti, generando una condizione di fragilità economica che rischia di protrarsi nel tempo.

La riduzione contributiva non comporta alcuna penalizzazione sul piano previdenziale.

I periodi coperti da contribuzione ridotta sono infatti riconosciuti integralmente sia ai fini dell'anzianità sia per il calcolo della pensione.

### Una visione integrata del welfare professionale

Le nuove misure confermano l'evoluzione del welfare Enpav verso un modello integrato, in cui la previdenza si affianca a strumenti di protezione sociale mirati.

Con queste iniziative, l'Enpav consolida il proprio ruolo non solo come ente previdenziale, ma come sistema di protezione capace di interpretare i cambiamenti sociali e di rispondere in modo concreto ai bisogni emergenti.

**ISTITUTO  
INTERNAZIONALE  
DI FORMAZIONE  
VETERINARIA**



PIÙ DI 5000  
STUDENTI  
ISCRITTI



FORMAZIONE CON  
ESPERTI DI FAMA  
MONDIALE



PIÙ DI 500  
RELATORI DI  
RICONOSCIUTO  
PRESTIGIO

## Formazione universitaria post-laurea



DIAGNOSTICA PER  
IMMAGINI



MEDICINA  
FELINA



ANIMALI  
ESOTICI



RIPRODUZIONE



NEUROLOGIA



CHIRURGIA DEI  
TESSUTI MOLLI



DERMATOLOGIA



ANESTESIA



MEDICINA  
D'URGENZA



ODONTOSTOMATOLOGIA  
E CHIRURGIA ORALE



CARDIOLOGIA



MEDICINA  
INTERNA



ONCOLOGIA

**Per info e iscrizioni ai corsi**

✉ [infoit@ifevet.com](mailto:infoit@ifevet.com)

☎ 351 930 4672

**CREDITI ECTS**  
(European Credit  
Transfer System)



**CREDENZIALE PGcert.**  
(PostGraduate  
Certificate)



**SCIVAC  
RIMINI  
2026**

**29-31 MAGGIO**  
PALACONGRESSI RIMINI  
[SCIVACRIMINI.IT](http://SCIVACRIMINI.IT)